

---

## I disequilibri dell'infanzia di oggi

*A cura di Liboria Pantaleo*

---



Nella realtà odierna si evidenzia una grande frattura fra l'impegno formale e quello di sostanza e inoltre si pone in modo molto forte il problema della garanzia relativamente alla protezione dei diritti.

Si evidenziano come due INFANZIE: una riconosciuta amata e protetta e quindi un'INFANZIA in sé, e una negata misconosciuta un INFANZIA che vive sfruttata o conformata alle esigenze di altri. Così mentre nei paesi poveri vengono calpestati i diritti fondamentali (salute, vita, sfruttamento...) e quindi si hanno macro-violazioni; nei paesi ricchi si assiste alla contrapposizione netta tra disposizione attenta e rigido controllo con tutti i rischi collaterali di iperprotezione, soffocamento di spazi, espressioni e quindi a micro-violazioni e paradossi quali la cura per l'INFANZIA contrapposta a un controllo sempre più rigido, la ricchezza di dissertazioni teoriche e le limitazioni di fatto a quanto

teorizzato, basti pensare al gioco. Tutto ciò conduce a una doppia alienazione o la schiavitù o la conformazione.

Si impone, dunque, una seria riflessione su quello che si può definire il disagio della normalità.

---

Tale disagio impone di rivedere alcuni rapporti fondamentali nell'ambito socio-educativo:

- quello tra cose e relazioni: oggi si è schiavi dell'abbondanza come sostiene Fromm, addirittura Bollea parla di patologia dell'abbondanza, e la relazione è comprata attraverso le cose. Non c'è spazio per quella autentica che viene misconosciuta e messa nettamente in ombra;
- quello tra l'azione e la sosta: tutto è frenetico, iperattivo, c'è il "bisogna fare" come imperativo e non "l'essere con", tutto è pianificato e speso in termini di tempo e non c'è più spazio per la solitudine positiva, per la cura dell'interiorità che è fondamentale non solo per la crescita ma anche per l'educazione stessa (basti pensare da dove trae vita l'arte, la filosofia se non dall'ozio positivo, dalla solitudine della riflessione costruttiva)
- quello tra professionalità e gratuità: sempre più spesso ci si rivolge all'esperto per colmare quello che viene con molta frequenza viene identificato come un problema patologico o simile quando in realtà molto spesso basterebbe la gratuità dell'incontro del dialogo per risolvere, affrontare e crescere a livello relazionale e sociale (certo tale affermazione fa soppesata nei casi diagnosticati realmente come patologici);
- quello fra le dimensioni della crescita che pendono sempre più spesso verso l'enfaticizzazione o cognitiva o sportiva creando le premesse per uno sviluppo sbilanciato che mette in ombra la dimensione affettivo/emotivo, socio/politica etico/religiosa, ludica e l'integralità dell'armonia (Turoldo ci ricorda che la crescita deve essere armoniosa sia nel corpo che nello spirito)
- quello tra i tempi della crescita: si assiste ad una vera e propria espropriazione dei tempi preziosi per la crescita (come sostiene Bertolini) e si mettono in ombra quelli della cura di sé, del tempo libero, del noetico, del ritmo personale ...insomma oggi è far da padrone è il *crhonos* e non il *kairos*.

Per approfondire la tematica consiglio la lettura di E. Toffano Martini, *Ripensare la relazione educativa*, PensaMultimedia editore, Lecce, 2007

